

Un filo rosso tra Italia e Boemia

di Gabriella Fusi

bruno.manelli@fastwebnet.it

This article aims at reconstructing one of the main aspects in Guido Neri's philosophical reflections, starting from the choice he made of a scholarship (1961-1962) in Prague where European philosophy (see Husserl) meets the Marxist culture. In search for a critical thought as regards the "Socialist realization", he had close ties with Jan Patočka, Karel Kosík, Gajo Petrović and the "Praxis" review which will leave a deep mark in his following philosophical works.

Soltanto poche note sullo speciale rapporto di Guido Neri con il socialismo reale e con la Cecoslovacchia in particolare. Un'impronta che segnò la riflessione filosofica e politica di Guido nel corso di tutta la sua vita. E nel suo caso influì anche sul suo stesso nome. Negli scritti pubblicati la firma Guido Neri, divenne Guido Davide Neri: se non ricordo male, il secondo nome fu aggiunto in seguito alla firma che Guido aveva apposto ad un documento di condanna dell'invasione dell'Ungheria nel 1956; infatti un suo omonimo, che non aveva aderito a tale iniziativa, aveva protestato¹.

Conobbi Guido Neri nei primi anni Settanta nel corso della stesura della mia tesi di laurea che avevo chiesto a Enzo Paci sulla filosofia di Kosík nel contesto della Primavera di Praga e che si concretizzò con il titolo *Le posizioni filosofiche di Kosik e di Richta e le loro implicazioni politiche*.

Allora Guido insegnava all'Università di Verona, ma precedentemente era stato assistente volontario di Enzo Paci all'università statale di Milano. Quel Paci che, così come lo conobbi io nel 1968, era professore libero, attento e curioso, in grado di trasferire la sua curiosità e problematicità a chi lo andava ad ascoltare. Conferenze, incontri, seminari stimolavano ad ulteriori approfondimenti.

¹ Aveva infatti sottoscritto il manifesto di condanna dell'intervento a Budapest pubblicato da Roberto Guiducci in «Ragionamenti». Cfr. E. Renzi, "I migliori anni della nostra vita (1958-1967). In memoria di Guido Davide Neri", *Materiali di estetica*, 11 (2004).

Praga, senz'altro, costituiva un interesse particolare per Paci perché era la città dove Husserl aveva fatto le sue conferenze, avviando così la riflessione che avrebbe portato alla *Die Krisis der europäischen Wissenschaften und die transzendente Phänomenologie*². Ed era la città di Franz Kafka, le cui opere stimolavano studiosi italiani (tra di loro Remo Cantoni) e francesi. Se Kosík era stato conosciuto probabilmente da Paci ai colloqui di Royaumont sulla dialettica nel 1960, quando aveva presentato i primi quattro saggi che compongono *Dialektika konkrétního*³ [Dialettica del concreto], dei quali uno, *Dialectique du concret*, fu pubblicato successivamente su «aut aut»⁴, Jan Patočka, seppur allontanato dall'Università nel 1948, gli doveva certamente essere noto in quanto organizzatore delle conferenze di Husserl a Praga nel 1935 e segretario del *Circolo filosofico di Praga* che raccolse e salvò dalla minaccia nazista gli scritti inediti del filosofo tedesco, aiutando Leo van Breda a trasportarli nell'archivio di Lovanio dove furono studiati anche dallo stesso Paci.

L'interesse per la fenomenologia, ma anche per l'esperimento socialista spinsero il suo allievo e assistente Guido D. Neri a chiedere, per l'anno accademico 1961/1962, una borsa di studio all'Università Carlo di Praga, una scelta all'epoca, in piena cortina di ferro, non per nulla facile. Qualche anno fa chiesi al suo amico psicologo, Renato Rozzi, perché Guido fosse andato proprio in Boemia ed egli: per vedere se là c'era un pensiero che si opponeva al socialismo realizzato. Là a Praga: quel punto d'Europa in cui s'incontrava la cultura europea – Husserl – con la cultura marxista, una *linea filosofica di confine*.

E Guido Neri prese contatti nel suo soggiorno di studio a Praga con Patočka e con Kosík. Da questi rapporti nacque l'iniziativa di organizzare una conferenza di Paci nella capitale boema. L'invito partì dall'*Accademia delle Scienze*, dove lavoravano sia Patočka che Kosík, entrambi allontanati dall'attività di insegnamento universitario perché le loro posizioni filosofiche

² E. Husserl, *La crisi delle scienze europee e la fenomenologia trascendentale*, [Die Krisis der europäischen Wissenschaften und die transzendente Phänomenologie], a cura di W. Biemel, avvertenza e prefazione di E. Paci, tr. it. di E. Filippini, Il Saggiatore, Milano 1968.

³ K. Kosík, *Dialektika konkrétního. Studie o problematice Člověka a Světa*, Nakl. Československé akademie věd, Praha 1963.

⁴ K., "Dialettica del concreto", *aut aut*, 61 (1963), pp. 203-213.

e, di conseguenza, anche politiche, erano invise al regime dell'allora Partito comunista cecoslovacco. La conferenza, organizzata da Neri, si tenne il 24 ottobre del 1962 con traduzione di Jan Patočka dal francese al ceco, presenti Gianlorenzo Pacini, allora lettore all'ambasciata italiana, e Renato Rozzi. Il testo "Il significato dell'uomo in Marx e in Husserl" fu poi pubblicato su «aut aut»⁵.

Senza dubbio Paci ritenne molto importante la conferenza di Praga: la citò diverse volte nei suoi scritti e nei suoi corsi universitari – me ne ricordo personalmente⁶.

Dalle lettere conservate nel fondo *Guido D. Neri*⁷, si evince che all'inizio Neri, arrivato a Praga, non aveva rapporti stretti con Kosík: la conoscenza si andrà trasformando con il tempo da formale in amicizia vera e propria. Così, grazie a tale amicizia e frequentazione, dal 1963 al 1968, numerosi furono i viaggi di Kosík in Italia e quindi gli incontri con Paci e con i suoi allievi più giovani. All'Università degli Studi di Milano, nel 1963 il filosofo praghese tenne una conferenza dal titolo "La ragione e la storia", poi pubblicata su «aut aut» nel 1964⁸. Ma numerosi furono all'epoca anche i contatti di Kosík con l'Istituto Gramsci e soprattutto con Rossana Rossanda⁹. Negli anni Sessanta, filosofia, politica e socialismo si intrecciarono fittamente creando terreni comuni e aprendosi a intersezioni forse maggiori che in altri momenti storici.

⁵ E. Paci, "Il significato dell'uomo in Marx e in Husserl" in *aut aut*, n. 73 (1963), pp. 10-21.

⁶ La citò anche nella prefazione all'edizione italiana de *La crisi* (era stata prospettata l'idea, se non di una fenomenologia marxista, di un marxismo fenomenologico), in «Praxis» [n. 1-2 1970, pp. 87-92] in un intervento dal titolo "Intersoggettività del potere". Qualche anno dopo ne scrisse anche su di una rivista popolare [«Tempo» n. 27, p. 53], a cui collaborò negli anni settanta, dedicando un articolo, dal titolo "Husserl e Marx a Praga", proprio alle tematiche di quella conferenza, che egli riteneva essere all'origine del dibattito allora in corso tra fenomenologia e marxismo.

⁷ Il fondo è stato donato dal figlio di Guido, Gabriele, al Dipartimento di Filosofia dell'Università degli Studi di Milano.

⁸ K. Kosík, "La ragione e la storia", *aut aut*, n. 83 (1964), pp. 7-15. Ora in K. Kosík, *Un filosofo in tempi di farsa e di tragedia, saggi di pensiero critico 1964-2000*, a cura di G. Fusi e F. Tava, Mimesis, Milano 2013, pp. 57-64. Il saggio è una versione modificata di parte del capitolo "Storia e libertà" della *Dialettica del concreto*. (K. Kosík, *Dialettica del concreto*, Mimesis, Milano 2014, pp. 177-186).

⁹ A Roma nel '64 al convegno "Morale e società" Kosík presentò il saggio "La dialettica della morale e la morale della dialettica" (pubblicato in *Critica marxista* (1964), pp. 113-130) a Cagliari nel '67 al convegno "Gramsci e la cultura contemporanea": "Gramsci et la philosophie de la Praxis" pubblicato sulla rivista *Praxis* n. 3 (1967), pp 328-332.

Nel contempo si costruirono stretti legami di collaborazione tra le riviste ceche «Literární noviny» e «Plamen» – nella cui redazione figurava Kosík – e la rivista «Il filo rosso», nella cui redazione compariva Guido D. Neri.

Il periodico italiano, mensile d'intervento politico-culturale, edito dalla casa editrice Feltrinelli a Milano dal 1963 al 1965, già dal primo numero si apre alle tematiche del *socialismo reale* pubblicando un intervento di Renato Rozzi dal titolo *Problemi della psicologia in un paese socialista*¹⁰, frutto di scambi d'esperienze e di visite a strutture ospedaliere a Praga realizzati nel corso dei viaggi e dei soggiorni di Rozzi con Neri in Cecoslovacchia. Anche negli altri numeri, fino al n. 10, l'ultimo edito nel gennaio-marzo del 1965, si riscontra l'attenzione di Guido Neri nei confronti del *socialismo reale*: compaiono scritti dell'economista Radoslav Selucky, di Karel Kosík, di Gianlorenzo Pacini – sull'opposizione degli scrittori cecoslovacchi –, dello stesso Neri su Kosík e l'interpretazione della praxis¹¹. Su «Il filo rosso» quest'attenzione che spazia dalla Jugoslavia, alla Polonia, all'Ungheria rimane costante: da Mario Pacor, a Lászlo Illés da Leszek Kolakowski a Stanislaw Jerzy Lec¹². È inoltre filosoficamente significativo anche lo spazio che viene dedicato a Lukács, di cui viene tradotta l'opera *Lenin*, in quattro puntate, ripubblicata poi da Einaudi nel 1970 con il titolo *Lenin: unità e coerenza del suo pensiero*¹³.

Nel contempo su «Literární noviny», Františka Faktorová pubblicherà un reportage sull'esperienza della fabbrica Olivetti a Ivrea, conosciuta tramite Renato Rozzi, che in quello spazio aveva lavorato; inoltre Kosík esprime in una lettera a Guido Neri l'intenzione di redigere una nota su «Plamen» riguardo a «Il filo rosso» e all'intervento di Rozzi già citato.

Non è quindi un caso che la prima traduzione nel mondo di *Dialettica del concreto* di Kosík sia stata pubblicata nel 1965 in Italia e a Milano da

¹⁰ R. Rozzi, "Problemi della psicologia in un paese socialista", in *Il filo rosso*, n. 1 (1963), pp. 64-72.

¹¹ G.D. Neri, "Karel Kosík, interpretazione della prassi", in *Il filo rosso*, n. 10 (1965), pp. 45-55.

¹² Cfr. S.J. Lec, *Pensieri proibiti*, tr. it. di R. Landau, Bompiani, Milano 1965.

¹³ G. Lukács, *Lenin: unità e coerenza del suo pensiero*, tr. it di G.D. Neri, Einaudi Torino 1970.

Bompiani¹⁴ e che la traduzione sia di Gianlorenzo Pacini e sia stata rivista, come racconta lo stesso traduttore, da Guido Neri : «Colgo l'occasione [...] per ricordare con gratitudine il mio carissimo amico Guido Davide Neri e quelle 48 ore che, tanti anni fa, abbiamo trascorso insieme, quasi ininterrottamente, a rivedere la mia traduzione»¹⁵.

Ma la riflessione sul socialismo reale e sulla filosofia come importante contributo alla liberazione proseguì anche nelle lezioni che Guido Neri tenne alla Pennsylvania State University nell'anno accademico 1967/68, dove si trovava come docente di filosofia, Visiting Assistant Professor. Nelle pagine scritte a mano o dattiloscritte, conservate nell'archivio, Neri parla estesamente del pensiero di Gajo Petrović, della filosofia della prassi in nome della quale il filosofo di Zagabria – così come Kosík – critica l'economicismo. Ha come suo punto di riferimento il libro del filosofo di Zagabria pubblicato proprio allora, nel 1967 negli USA: *Marx in the Mid-Twentieth Century*¹⁶. In particolare Guido D. Neri sottolinea due aspetti del pensiero di Petrović: il rifiuto della filosofia come “ancilla” della politica e l'attitudine critica che si deve applicare non solo al capitalismo ma anche al marxismo stesso e al socialismo reale – la critica spietata di tutto l'esistente.

Nell'inverno 1967/68, in un intervento alla “Conference” del SDS (Students for Democratic Society) di State College dal titolo “The different phases of the evolution towards socialism”, Neri espone le concezioni del filosofo di Zagabria su comunismo e socialismo e cita la rivista “Praxis”¹⁷ (diretta sempre da Petrović); ricorda le difficoltà che la pubblicazione aveva avuto per le sue posizioni critiche nei confronti della realizzazione del socialismo autogestito in Jugoslavia correndo anche il rischio di essere soppressa per «conflitti espliciti o impliciti al potere»¹⁸. Negli appunti

¹⁴ K. Kosík, *Dialettica del concreto*, Bompiani, Milano 1965.

¹⁵ Nota del traduttore Gianlorenzo Pacini alla ripubblicazione in K. Kosík, *Dialettica del concreto*, cit.

¹⁶ G. Petrović, *Marx in the Mid-Twentieth Century: a Yugoslav philosopher considers Karl Marx writings*, INC, Garden City 1967.

¹⁷ Dalla necessità di confrontarsi al di là della divisione est-ovest, viene fondata a Zagabria nel 1964 da Gajo Petrović, Rudi Supek e da altri filosofi e sociologi jugoslavi la rivista Praxis in due versioni – serbo-croata e internazionale – e l'anno successivo la Scuola di Korčula.

¹⁸ Soppressione che avverrà nel 1974, con l'annullamento del supporto finanziario e con la decisione del consiglio operaio della tipografia di non stampare più la rivista.

preparatori alla conferenza si sottolinea anche il ruolo particolare degli intellettuali nei paesi del socialismo reale, ai quali era stato demandato il compito di divulgare il marxismo e di promuovere l'ideologia della realizzazione, ma, sempre negli appunti, si sottolinea il diverso trattamento riservato a coloro che non si limitano ad una passiva accettazione di tale ruolo nei diversi paesi dell'est, ponendo in particolare l'attenzione su Cecoslovacchia, Ungheria e Jugoslavia.

Legata alla rivista «Praxis» era anche la scuola estiva di Korčula. Attiva dal 1964 al 1974¹⁹, questo spazio ospitò intellettuali, filosofi, sociologi, psicologi da tutto il mondo da Sartre, a Paci, a Kosík, a Marcuse, a Lelio Basso – per citarne solo alcuni – proponendo ogni anno un argomento differente. Senza dubbio Guido Neri vi partecipò, come anche Renato Rozzi, ma negli atti dei convegni, pubblicati su «Praxis», non è rimasta alcuna traccia. Me ne ricordo perché ne parlammo anche con Gajo Petrović e con sua moglie Asja.

I carri armati che fermarono la *Primavera di Praga* resero difficili i rapporti personali tra i filosofi cechi e Guido Neri, che continuò però le sue riflessioni, pubblicando su «Quaderni piacentini»²⁰ e soprattutto su «aut aut». Per alcuni numeri la rubrica “Il mondo socialista” o “Sul socialismo reale”²¹ fu anche stampata in estratti autonomi finalizzati a creare o mantenere contatti con altri studiosi che, in Italia o all'estero, si occupavano dei paesi dell'Est.

Neri raccolse tali riflessioni, almeno in parte, in *Aporie della realizzazione. Filosofia e ideologia nel socialismo reale*²².

Vorrei concludere queste note con una frase di Karel Kosk che ricorda con piacere i discorsi che faceva vent'anni prima con gli amici italiani e scrive, citando anche proprio Guido Neri: «[...] meditavamo, sognavamo, riflettevamo criticamente se dall'Italia e dalla Boemia non potesse venire un impulso che ricordasse a tutti la gioia e la libertà e la bellezza come

¹⁹ Anche la scuola di Korčula fu soppressa nel 1975.

²⁰ G.D. Neri, “L'esperienza cecoslovacca”, in *Quaderni piacentini*, n. 36 (1968), pp. 11-46.

²¹ *aut aut*, n. 155-156 (1976); *aut aut*, n. 169 (1979). Per gli altri saggi di G. Neri pubblicati su «aut aut», cfr. *aut aut*, indici, 1951-1991, Suppl. al n. 247, (1992).

²² G.D. Neri, *Aporie della realizzazione*, Feltrinelli, Milano 1980.

presupposti indispensabili di una vita vera, come elementi dai quali potesse nascere uno stile dignitoso dell'epoca moderna»²³.

²³ K. Kosík, “L'uomo, misura di ogni cosa”, (conversazione con Antonio Cassuti) in *Micromega*, n. 4 (1993), p. 224.